

THAÏS.

Nicia... egli ancora!...

NICIA.

Io vo' l'amor del tuo labbro divino...

THAÏS.

Più mio non è il mio cor!...

(con isdegno)



Sino il dì, su tua soglia — vo' aspettar che tu venga.

THAÏS.

No! io resto Thaïs!... — Thaïs, la cortigiana.

A nulla più io credo, — e nulla più io vo':

Nè lui, nè te, — e nè il tuo Dio!

(scoppiando in una risata)

Ah! ah! ah! ah! ah! ah!

Fine del Primo Quadro.

(La musica continua sino al cambiamento di scena.)

QUADRO SECONDO

(Innanzi giorno. In una piazza davanti alla casa di Thaïs. Sotto il portico, la statua d'Eros, cui è accesa, su un stilobate, una lampada. La luna rischiara ancora la piazza. Ai piedi dei gradini del portico, Atanaele è coricato sul pavimento. In fondo, a destra, una casa, nella quale sono seduti Nicia e i suoi compagni di piacere. Le finestre di questa casa

ora della pro-
i gradini. Ella
ina verso lui.)

o qui son!

o pianto!...

Ed ecco, vengo a te... adempio il tuo voler!...

ATANAELE.

Va, coraggio, o sorella!

Del riposo l'alba già sorge!

THAÏS.

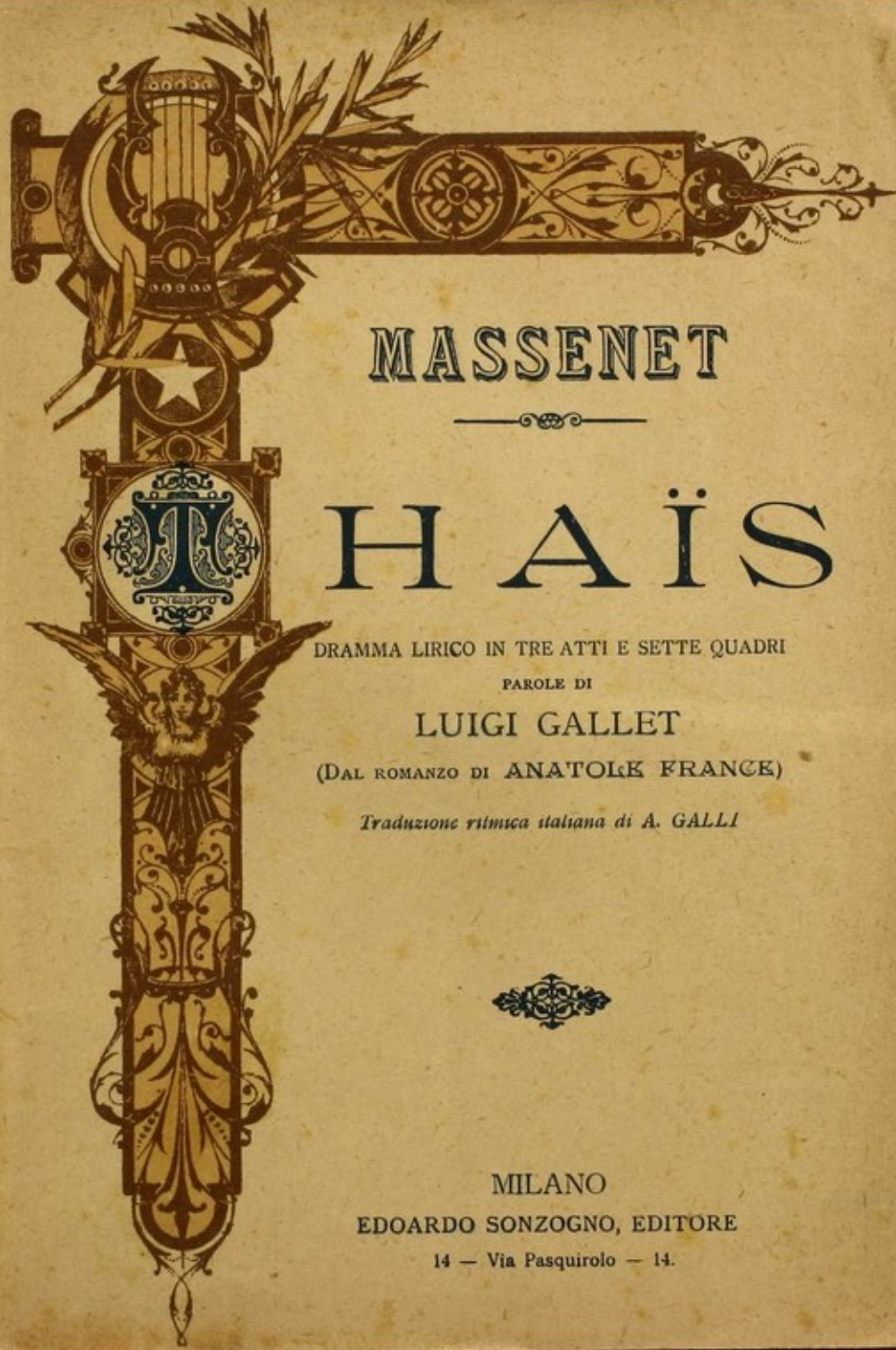
Che far si dee? —

ATANAELE.

Da qui non lungi,

Ad occidente,

Esiste un monastero, dove elette fanciulle



MASSENET

HAÏS

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI E SETTE QUADRI

PAROLE DI

LUIGI GALLET

(DAL ROMANZO DI ANATOLE FRANCE)

Traduzione ritmica italiana di A. GALLI



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 — Via Pasquirolo — 14.

LIBRARY

— 3000

THAÏS

1870

1870

1870

1870

LC 252 e 1

1052

THAÏS

THAÏS

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI E SETTE QUADRI

PAROLE DI

LUIGI GALLET

(Dal romanzo di ANATOLE FRANCE)

MUSICA DI

MASSENET

Traduzione ritmica italiana

DI

A. GALLI



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 — Via Pasquirolo — 14.

Proprietà esclusiva per l'Italia
tanto per la stampa quanto per la rappresentazione,
dell'Editore E. SONZOGNO, di Milano.

PERSONAGGI

ATANAELE, cenobita. *Baritono*
NICIA, giovane filosofo sibarita . *Tenore*
PALEMONE, vecchio cenobita. . *Basso*
UN SERVO. *Baritono*
THAÏS, commediante e cortigiana *Soprano*
CROBILA, schiava *Soprano*
MIRTALE, schiava *Mezzo Soprano*
ALBINA, abbadessa *Mezzo Soprano*
UN'AMMALIATRICE (nel ballo)
CENOBITI *Bassi*

CORO

Istrioni e Commedianti, Filosofi, Amici di Nicia,
Popolo, Monache compagne d'Albina.

*Il libretto della presente opera è, nell'originale francese, in prosa;
nella traduzione, mentre il senso è reso letteralmente e resta intangi-
bile il ritmo musicale, la forma dei versi è affatto libera.*

Atto Primo

QUADRO PRIMO

LA TEBAIDE.

Le capanne dei Cenobiti sulle rive del Nilo.

(Non è ancora il tramonto. Dodici Cenobiti e il vecchio Palemone sono seduti ad una rustica tavola. Nel mezzo, Palemone presiede la pacifica e frugale cena. Un posto è vuoto: quello di Atanaele.)

UN CENOBITA.

Ecco qui il pane...

UN ALTRO.

Ed il sale...

UN ALTRO.

E l'issopo!

UN ALTRO.

Ecco qui il miele...

UN ALTRO.

Ecco qui l'acqua!

PALEMONE.

Ogni mattin

Il ciel sue grazie sparge

Sul mio giardin,

Insieme alla rugiada.

Iddio lodiam nei favor' che c'imparte.

Benignamente ei ci conceda pace!

I DODICI CENOBITI.

I neri demon' dell'inferno
Disgombrino il nostro cammino!

UN CENOBITA.

Sovra Atanael, fratel nostro,
Stendi, o Signor, la forza del tuo braccio!

ALCUNI CENOBITI.

Atanael!

ALTRI.

Atanael!

ALCUNI ALTRI.

E lunga la sua assenza!...

ALTRI.

Quand'egli tornerà?

ALTRI.

Quando?

PALEMONE.

L'ora del suo redir s'appressa...
Jer notte in sogno il vidi che il passo suo volgea
Ansioso verso noi...

I CENOBITI.

Atanael l'eletto del Signor!
Ei si rivela — a noi nei sogni!...

(Atanaele comparisce. — Egli s'avanza lentamente come esausto di forze
per la stanchezza e l'afflizione.)

I CENOBITI.

Egli è qui!

ATANAELE.

La pace sia con voi!

I CENOBITI.

Salve, o fratel!
La stanchezza t'opprime...
Déi riposar!

PALEMONE.

La tua fronte bagna il sudor...

I CENOBITI.

Riprendi il posto tuo fra noi...
Ti ciba, e bevi!

ATANAELE.

No. —

L'anima ho piena d'amarezza!...
Io ritorno nel pianto e desolato in cor!
È l'urbe in balia del peccato!
Una donna, Thaïs, — vi apportò turpe scandalo,
E per essa l'inferno — ha tutti in suo poter!

I CENOBITI.

E chi è questa Thaïs? —

ATANAELE.

Una ministra infame
Del culto d'Afrodite!

(come rimembrando un passato lontano)

Ahimè!... fanciullo ancora,
Pria che tocco il cor la grazia m'avesse,
Io la conobbi!

Un dì, lo confesso con onta,
Sulla infame sua soglia arrestarmi potei...
Ma il ciel mi preservò da quella cortigiana,
E pace ritrovai qui nel deserto...
Esecrando il peccato in cui potea cader!

Ah! turbato è il mio core! chè l'onta di Thaïs
 Ed il mal ch'ella fa
 Mi son cagione — d'amaro pianto!
 Ah! guadagnar vorrei quell'alma a Dio!

PALEMONE.

Non c'immischiam giammai, figliol, in beghe umane;
 Temiamo gl'inganni di Satana.
 È ciò che insegna a noi la sapienza divina.

(Annotta a poco a poco.)

Vien notte, preghiamo e dormiam.

I CENOBITI (con profonda devozione).

Preghiam!

I neri demon' dell'inferno
 Disgombrino il nostro cammin.

(Si allontanano, sempre pregando, lentamente, per tornare alle loro capanne.)

Signor, deh, benedici il pane, l'acqua
 E i frutti dei giardin'.

A noi dà il sonno — di larve scervo,
 E sia tranquillo — il riposar!

(Atanaele si è coricato su di un tappeto davanti alla sua capanna, la testa appoggiata su un piccolo cavalletto di legno, le mani giunte.)

ATANAELE.

O Signor, l'alma mia commetto
 Nelle tue mani!...

(Notte quasi cupa. La terra sembra addormentata in una dolce beatitudine.)

VISIONE.

Avvolto nella nebbia, appare l'interno del teatro d'Alessandria. Immensa folla sulle gradinate. Thaïs, semignuda e il viso velato, esprime mimeticamente gli amori d'Afrodite. Si acclama Thaïs. La visione sparisce. — Aggiorna a poco a poco.

ATANAELE.

Onta! Orrore!
 Tenèbre sempiterno!
 Signor! Signor!
 Soccorri a me!

(cade a terra e resta prosternato)

Tu, che la pietà c'infondesti,
 Gran Dio, sia lode a te!
 Ciò che l'ombre insegnar, compresi;
 Io mi levo ed io parto!
 Chè redimer vo' quella donna
 Dai lacciul' della carne!
 Ah, dal ciel gli angeli l'affisano
 In atto di dolor!

Del labbro tuo l'afflato ella non è, Signor?
 Ella, pari a sue colpe, — avrà il compianto mio!
 Ma pur la salverò! Signor, l'affida a me!
 E a te la renderò per la vita immortale!

(chiamando)

Fratelli! Fratelli!
 Si levi ognun!
 Venite! venite!

La mia missione — m'è rivelata!
 Nell'iniqua città — è forza ch'io ritorni...
 Dio non vuol che Thaïs

Più ancora si sprofondi — nell'abisso del male;
 E son io ch'egli elesse — per ricondurla a lui!

PALEMONE (ad Atanaele).

Figliuol, non c'immischiam giammai in beghe umane.
 Così la sapienza divina!

(I Cenobiti accompagnano sino alla via Atanaele, la cui voce a poco a poco va perdendosi nelle solitudini del deserto della Tebaide.)

ATANAELE.

Spirto di luce — e della grazia,
Arma il mio cor — per la tenzon!

I CENOBITI.

Arma il suo cor — per la tenzon!

ATANAELE.

Come l'Arcangelo — forte mi rendi...

I CENOBITI.

Come l'Arcangelo — forte lo rendi...

ATANAELE.

Contro le insidie — del rio demon!

I CENOBITI.

Contro le insidie — del rio demon!

ATANAELE.

Arma il mio cor — per la tenzon!

I CENOBITI.

Arma il suo cor — per la tenzon!

Fine del Primo Quadro.

QUADRO SECONDO

IN ALESSANDRIA.

Il terrazzo della casa di Nicia.

(A destra ampia cortina, dietro la quale si trova la sala preparata pel banchetto. — ATANAELE è comparso: un servo va ad incontrarlo.)

IL SERVO (bruscamente).

Vanne, mendico, asilo cerca altrove...
Il mio padron discaccia — i cani qual sei tu.

ATANAELE.

Figliolo, fa, se il credi, — quel che t'ingiungerò.
Del tuo signor — l'amico son,
Parlargli vo' — ed all'istante.

IL SERVO (minacciandolo col bastone).

Fuor di qui, mascalzon...

ATANAELE (con calma e fermezza).

Percoti, se tu il vuoi,

Ma al tuo signor — m'annuncia... Va!...

(Colpito dallo sguardo e dall'attitudine di Atanaele, il servo ubbidisce.)

ATANAELE (dopo aver contemplato la città dal terrazzo).

Ecco, dunque, l'orribil città!

Alessandria! Alessandria!

Dove io nacqui nel peccato;
L'aër fulgente dove respirai
Il rio profumo — della lussuria

Ed ecco il mar — voluttuoso
Ove cantar udii — l'ammaliante sirena!
La mia culla ecco là,
Siccome carne!...
Oh, tu, Alessandria!
O patria mia!...

Io dal tuo amor tutto distolto ho il core.
Per tua opulenza io t'odio!
Pel tuo sapere e per la tua bellezza
Io t'odio!... Ed ora poi ti maledico
Quale tempio divin — che Satan profanò!
A me! spirti del ciel.
Soffi d'Iddio, a me!
Delle vostr'ali il remigar profumi
L'ær corrotto che qui mi circonda!
A me! spirti del ciel!
Soffi d'Iddio!

(S'odono le voci di Crobila e Mirtale nella casa. — Nicia comparisce con le braccia sulle spalle di Crobila e di Mirtale, due schiave leggiadre e ridanciane. Entrambe dànno in uno scoppio di risa.)

NICIA (riconoscendo Atanaele e aprendogli le braccia).

Atanaël, sei tu! o mio compagno,
Tu, mio amico e fratello!
Ben io ti riconosco, — sebben, in verità,
Tu sembri, più ch'è un uomo, — uno strano animale!
Or via, m'abbraccia, e il benvenuto sii.
Alfin, lasci il deserto?
Ritorni a noi?

ATANAELE.

O Nicia, io qui non son che per un dì,
Un'ora sola...

NICIA.

Ed il tuo scopo?

ATANAELE.

Tu conoscere devi — un' attrice famosa,
Thaïs, la cortigiana...

NICIA.

Diamin, se la conosco!...

Dirò meglio: ella è mia — ancora per un dì!

Per colei venduto ho i miei campi,
L'ultimo mio mulino e i miei vigneti d'ôr...
E m'ispirò tre libri d'elegie;
Nè pur questo nulla giovò!
Se anco la incatenassi,
Il tempo perderei!

Il suo amor è leggiadro, — fuggevole qual sogno!...

Da lei che spero?

ATANAELE.

La vo' ricondurre al Signore!

NICIA.

Ah, ah, ah, ah!... Che ingenuità!
Offenderesti Venere, — di cui ell'è ministra!

ATANAELE.

La vo' ricondurre al Signore!
Io strapperò costei — a' suoi nefandi amori,
E sposa ella sarà — al mio Dio, a Gesù!
Per entrare in un monastero,
Thaïs oggi me seguirà!

NICIA.

Offenderesti Venere; — l'onnipotente Dea
Vendicarsi saprà...

ATANAELE.

Dio mi proteggerà!...
E dove trovar quella donna?

NICIA.

Qui, se lo vuoi!
Per una volta ancora
Ella dee cenare con me,
Ed in gioconda compagnia!
Questa sera ha tēatro; — non appena finito,
Con noi sarà.

ATANAELE.

Prestar mi déi, amico, — un' asiatica veste,
A fin che degnamente — io possa comparir
Al gran festin che a Thaïs tu darai.

NICIA (alle due giovani schiave).

Olà, Crobila e Mirtale, mie care,
Abbigliare vogliate — il buon Atanael.

(Mirtale dà ordini a un servo. Alcuni schiavi recano gli oggetti per vestire
e ornare Atanaele.)

CROBILA e MIRTALE

(ponendo uno specchio innanzi al viso di Atanaele, e ridendo).

Ah, ah, ah, ah!...

NICIA.

Alla fin ti vedrò — brillar come altri di!

ATANAELE.

Per lottar con colei — l'inferno a me dà l'armi.

NICIA.

Orgoglioso filosofo!
L'alma umana ell'è fragile...

ATANAELE.

Non ho a temer l'orgoglio — quando il ciel è con me.

CROBILA.

Egli è giovin! (ride)

MIRTALE.

Egli è bel! (ride)
Ispida egli ha la barba...

CROBILA.

E gli occhi tutto fuoco!

MIRTALE.

La fascia gli sta ben!

CROBILA.

Caro Satrapo; a te questi monili!...

MIRTALE.

Gli anelli...

CROBILA.

Qua le tue braccia...

MIRTALE.

Le dita!...

CROBILA e MIRTALE (a parte).

Egli è giovin e bel! Ha gli occhi tutto ardor!

MIRTALE.

Ed or, ecco la tunica!

CROBILA.

Via questo ner cilicio!...

ATANAELE.

Ah! ferme... questo poi giammai!

CROBILA e MIRTALE.

Sia!

Nasconda i tuoi rigori
La veste che ti copre!
Ah, ah, ah, ah!

NICIA.

I motteggi loro
Tu non dèi curare!
Nè gli sguardi mai
Tu non dèi chinare!
Piuttosto, ammirale.

CROBILA e MIRTALE.

Qual giovin Dio — costui è bel!...
S'egli apparisse — a Dafne un dì,
La terribil sua fierezza
Ceder dovria,
E certo egli è!

ATANAELE.

O spirito della luce,
Arma il mio cor — per la tenzon!
Contro le insidie — del reo Satan!

MIRTALE.

Su, ti lascia calzar — questi sandali d'oro!

CROBILA.

Su, ti lascia versar — sulle gote i profumi!

NICIA.

I motteggi loro, ecc.

(Acclamazioni in lontananza. Nicia guarda verso la città. — Ritornando ad Atanaele:)

NICIA.

Ten guarda ben!

È qui la terribil nemica!

(Gruppi di istrioni e di commedianti confusi coi filosofi; gli amici di Nicia invadono il terrazzo, precedendo di pochi momenti Thaïs.)

CROBILA e MIRTALE con le COMMEDIANTI.

Thaïs!

Oh, suora delle Grazie!

Oh, rosa d'Alessandria!

Bella silenziosa!

Thaïs!...

Oh, tanto desiata!

Thaïs!...

Thaïs!...

Thaïs!...

NICIA (a Thaïs, e poi agli amici).

Vaga Thaïs!...

Ermidoro!...

Aristobulo!...

Callicrate! Dorione!

Miei ospiti ed amici! I numi son con voi!

(Tutti entrano nella sala, e si chiudono le cortine. — Nicia trattiene Thaïs: egli siede, ed ella gli sta accanto in piedi.)

THAÏS.

È Thaïs, è l'idolo débile

Che l'ultima volta ad assidersi

Sen viene alla mensa fiorita!

Non sarò più per Nicia

Che sol... un nome!

NICIA.

Sette dì, non par ver, adorati ci siamo!

THAÏS.

Sette dì, non par ver, — adorati ci siamo!

NICIA.

Ammirabil costanza!... Ma pentirmen non so!
E andarne tu potrai sciolta dai lacci miei.

THAÏS.

Sciolta dai lacci tuoi... Per stasera, sii lieto...
Che scorrano lasciamo — gli istanti deliziosi,
Non chiediamo di più, — no, a codesta notte,
Che un pò di pazza ebrezza — e d'oblio divin!
Doman...

NICIA.

Doman...

THAÏS e NICIA.

Doman un nome sol sarò per te!

THAÏS (con amarezza).

Non sarò più per Nicia che sol... un nome!

(Escono dalla sala i filosofi parlando con gravità; tra essi è Atanaele, che vedendo Thaïs si ferma e la fissa.)

THAÏS.

Conosci lo stranier, — il cui cipiglio austero,
Si fissa sopra me?... Io non lo vidi mai
Nei nostri gai festin'. Donde vien?... E chi è mai?

NICIA.

Un savio egli è — dall'alma rude!

Un solitario del deserto!

Da lui ti guarda!...

Ei venne qui per te!

THAÏS.

E che ci reca?... Amor?...

NICIA.

La debolezza umana
Ammollir non potrà quel core.
Ti vuole convertir — a sua santa dottrina!

THAÏS.

Che cosa insegna?...

ATANAELE (avanzandosi a poco a poco).

Lo sprezzo della carne, l'amore del dolor,
L'austera penitenza!...

THAÏS (incredula).

Va... va... pel tuo cammin!

Solo credo all'amor, — ed ogni altra possanza
Nulla potrà su me!

ATANAELE.

Taci!... Non bestemmiar!...

(Thaïs s'avanza lentamente, tutta grazia, verso Atanaele; con sorriso malizioso.)

THAÏS.

Perchè tanto severo, — e perchè vuoi smentir
Il lampo di tue luci? Quale triste follia
Ti fa mancare — al tuo destin?
Tu nascesti ad amare!... Qual errore è il tuo mai?
Nato sei per saper... Chi t'accieca cotanto?
Non per anco sfiorata — la coppa hai della vita!
Non possiedi tu ancor — la sapienza d'amor!

(con grazia e seduzione)

Siedi qua, presso a noi, — di rose t'incorona
Nulla è ver

Fuor che l'amore!

Schiudi il cor — all'amor!

CROBILA, MIRTALE e le COMMEDIANTI.

Siedi qua presso a noi — di rose t'incorona!
 Nulla è ver
 Fuor che l'amore!
 Schiudi il cor — all'amor!

ATANAELE.

No! no!

Io le vostre ebrezze detesto
 No! no! Io qui mi tacio!
 Ma verrò, peccatrice, verrò, nel tuo palagio
 La salvezza a portar, — e vincerò l'inferno
 Col trionfar di te.

THAÏS, NICIA e CORO.

Siedi qui presso a noi, — di rose t'incorona!
 Nulla è ver
 Fuor che l'amore
 Schiudi il cor — all'amor!

ATANAELE.

Verrò nel tuo palagio, la salvezza a portar!

THAÏS.

Osa venire, tu, che sfidi Venere!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

Atto Secondo

QUADRO PRIMO

IN CASA DI THAÏS.

(Thaïs si presenta accompagnata da alcuni istrioni e da un piccolo gruppo di commedianti. — Ella fa loro cenno di allontanarsi.)

THAÏS.

Ah, io son sola, sola alfine!
 Gli uomini tutti sono indifferenza
 E sol brutalità... — Perverse son le donne...
 E son l'ore opprimenti...
 Ho vuota l'anima...

Dove trovar riposo?... Ratte ha l'ale il piacer!

(fantasticando, ella prende uno specchio e vi si contempla)

O specchio mio fedel, mi rassicura:
 Che sono bella di', — che mai si estinguerà
 Del mio sembiante il sol! [labbro,
 Che appassir mai potranno — le rose del mio
 Che mai s'offuscherà — de' miei capegli l'ôr.

Dillo a me! Dillo a me!

(alzandosi e prestando orecchio, come se una voce le parlasse nell'ombra)

Ah, taci, voce dispietata,

Tu che mi dici:

Thaïs, invecchierai!...

Un giorno pur Thaïs, — più Thaïs non sarà!...

No, no, non posso crederlo,
 Tu, Citera, a me insempra il divin guardo!
 Rendi, o Citera, eterna mia beltà!
 O diva, non vista e presente!
 Incanto celestial dell'ombre!
 Deh, tu, parla a me, parla a me!
 Che sono bella di', — che mai si estinguerà
 Del mio sembiante il sol! [labbro,
 Che appassir mai potranno — le rose del mio
 Che mai s'offuscherà — de' miei capegli l'ôr...
 Dillo a me! dillo a me!

(Thaïs scorgendo Atanaele, che è entrato silenziosamente e si è fermato sulla soglia:)

O straniero, venisti — come tu il promettesti!

ATANAELE (mormorando una preghiera, palpitante).

Signor!... Signor!... deh, fa — che il suo raggianti
 Velato rassembri al mio guardo! [viso
 Fa che il potere de' suoi fascini
 Non possa di me giammai trionfar!

THAÏS.

Su, via, or dèi parlar.

ATANAELE.

È voce che niun'altra a te s'uguagli,
 Ed è perciò che conoscerti io volli...
 Ed è perciò che in vederti compresi
 Qual gloria a me verria — se vincerti potessi!

THAÏS.

Alti sono i tuoi sensi; — ma il tuo orgoglio li supera!
 Audace cor, d'amarmi non osar!

ATANAELE.

Ah! sì, t'amo, o Thaïs, — e dirtelo m'è caro!
 Ma il mio amore qual credi tu, non è!
 Donna, io t'amo in ispirito, — io t'amo in verità.
 Ben più ti serbo ch'ebrezze fiorite,
 E di una breve notte i gaudi!
 E la felicità — che in questo dì t'arreco
 Giammai dileguerà!

THAÏS.

Ah... ah! mi mostra, or via, — il portentoso amor!...
 Un vero amore — ha un sol linguaggio:
 Quello dei baci...

ATANAELE.

Thaïs non motteggiar!
 L'amor che ti rivelo — è un incognito amor!

THAÏS.

Amico, giungi tardi...
 A me note sono tutte l'ebrezze...

ATANAELE.

L'amor che tu conosci — in fronte imprime l'onta!
 L'amore che t'arreco — è santo e glorioso!

THAÏS.

Ben ardito sei tu — la tua ospite a insultare...

ATANAELE.

Insultarti? !... Io non bramo
 Che conquistarti — al santo ver!
 E chi m'ispirerà — così ardenti parole,
 Che al soffio mio, — o cortigiana,
 Qual cera si stempri il tuo core?!...

Qual poter ti darà in mia mano?!...
Chi cangerà i miei detti in un Giordano,
I cui flutti dispersi ti fecondino il core
Per l'eterna salute?

THAÏS.

Per l'eterna salute?!...

ATANAELE.

Per l'eterna salute!...

THAÏS.

Ebben, fammi conoscere
Il gran mister — di questo amor!...
Io t'obbedisco... — Eccomi a te...

ATANAELE.

Un arcano terror — pervade il mio pensiero!
Signor!... Signor!...
Fa che il suo sfolgorante viso
Si copra d'un velo dinanzi a me!

THAÏS.

O diva non vista e presente!...

ATANAELE.

Pietà, Signor!

THAÏS.

Incanto celestial dell'ombre!...
O tu splendor del ciel!
O tu niveo candor!
Diva, discendi e regna!
O dolce incanto!
O voluttà!

ATANAELE.

Pietà, Signor, pietà!...
Io son Atanael,
Monaco di Antinoo.
Io vengo dal deserto, — la carne a maledir...
E insiem la morte, che t'ha in suo potere!
Innanzi a te — ora mi vedo
Come innanzi a una tomba,
E t'ammonisco: Thaïs, t'alza al ciel!

THAÏS (turbata).

Pietà!... Pietà!...
Ah, non mi far del male!... — Parla che vuoi da
No! taci, per pietà! [me?...
Io sceglier non potei — mia sorte e mia natura!
E colpa mia, — ah no, non è
S'io sono bella!...
Pietà!... Pietà!...
Deh, non mi far morire!... Terror mi fa la morte!

ATANAELE.

No... Già tu il sai...
Tu vivrai della vita eterna...
Per sempre sii — la benamata
E la sposa di Cristo, — del qual fosti nemica!

THAÏS.

Dolcezza arcana e santa — m'investe e mi rapisce.
Gela il core, e m'infiammo bēata!
Ah, qual poter — ha mai quest'uom!

LA VOCE DI NICIA.

Mia Thaïs! Mia fragile dea,
Io vo' per un'ultima volta...

THAÏS.

Nicia... egli ancora!...

NICIA.

Io vo' l'amor del tuo labbro divino...

THAÏS.

Più mio non è il mio cor!...

(con isdegno)

Amarmi! Ei mai non ha, no, alcuna amato!

Non ama che l'amor!

NICIA.

Doman, più non sarò — che un sol nome per te!

ATANAELE.

L'odi tu?

THAÏS (ad Atanaele, con energia).

Ebben, va!

A lui di ch'io detesto tutti i ricchi...

Tutti i felici! — Ch'egli m'oblii!...

Tu mi comprendi!

Che l'odio gli déi dir!

ATANAELE.

Sino il dì, su tua soglia — vo' aspettar che tu venga!

THAÏS.

No! io resto Thaïs!... — Thaïs, la cortigiana.

A nulla più io credo, — e nulla più io vo':

Nè lui, nè te, — e nè il tuo Dio!

(scoppiando in una risata)

Ah! ah! ah! ah! ah! ah!

*Fine del Primo Quadro.**(La musica continua sino al cambiamento di scena.)*

QUADRO SECONDO

(Innanzi giorno. In una piazza davanti alla casa di Thaïs. Sotto il portico, la statua d'Eros, cui è accesa, su un stilobate, una lampada. La luna rischiara ancora la piazza. Ai piedi dei gradini del portico, Atanaele è coricato sul pavimento. In fondo, a destra, una casa, nella quale sono adunati Nicia e i suoi compagni di piacere. Le finestre di questa casa sono illuminate. Odesi vagamente una musica di festa.)

(Thaïs compare; ella prende la lampada e la alza al disopra della propria testa, per vedere nella piazza. Così atteggiata, scende i gradini. Ella scorge Atanaele; rimette la lampada dove la tolse, e s'incammina verso lui.)

THAÏS (ad Atanaele, con mistero).

Padre. Dio mi parlò — pel tuo labbro. Io qui son!

ATANAELE (che si è alzato, a voce bassa).

Thaïs, Dio t'attendea!...

THAÏS.

I tuoi detti nel mio cor sono scesi

Come un balsamo santo; io pregai ed ho pianto!...

Baleno nel mio seno una luce divina,

Poichè il nulla vid'io di tutte voluttà...

Ed ecco, vengo a te... adempio il tuo voler!...

ATANAELE.

Va, coraggio, o sorella!

Del riposo l'alba già sorge!

THAÏS.

Che far si dee? —

ATANAELE.

Da qui non lungi,

Ad occidente,

Esiste un monastero, dove elette fanciulle

Vivon beate — siccome gli angeli,
In dolce e pio — raccoglimento,
Povere, perchè Gesù le ami,
Modeste, perchè egli le serbi caste,
Poichè le sposa!
Colà, Thaïs, — ti condurrò!
Alla pietosa madre, Albina;
Io ti consacrerò.

THAÏS.

Albina, figlia ai Cesari!...

ATANAELE.

La più pura e santa ancella di Cristo!
Là, chiusa resterai, — in angusta celletta,
Sino al dì che Gesù — liberarti vorrà.
Va, va! Non dubitar! — Egli verrà, lui stesso..
E qual trasalimento — nell'imo del tuo core,
Quando tu sentirai — sugli occhi tuoi posar
Le sue dita di luce,
Tue lacrime per asciugare!

THAÏS.

Là mi conduci, o padre!

ATANAELE.

Sì!... Ma pria dèi — tutto annientar
Ciò che fu l'impura Thaïs:
La magion, le ricchezze,
Tutto ciò che qui attesta l'onta tua..
Arda tutto, e s'annienti tutto!...

THAÏS.

Padre, sia pur così!...

(si avvia verso casa, poi si ferma sorridente innanzi all'immagine di Eros)

Del mio passato nulla serberò,

Nulla... che ciò...
Questa imago d'avorio,
Un fanciul di lavoro — antico e prodigioso.
Egli è Eros! — È l'amore!
Dèi pensar, — padre mio,
Che trattarlo noi non possiamo
Con crudeltà!
Amor è virtù rara...
Io peccai non per lui, — ma bensì contro lui.
Ah! Io non piango, no, — per il subito imper,
Ma per aver negato il suo voler.
Ei vieta a una donna di darsi
A un cor che non venga in suo nome,
Ed è per questa legge — che si deve onorarlo!
Prendilo, il dèi portar — in qualche monastero.
E color che il vedranno — potran Dio contemplar!
Poichè amor ci solleva — a celesti visioni!
D'amore pegno Nicia — a me diè questa imagine!

ATANAELE.

Nicia! Ah, colui!
Ah! maledetto il fonte avvelenato
Dove avesti tal dono,
Infranto egli sen vada.
E ogni altro oggetto al fuoco, s'inabissi...
Vieni Thaïs! E quel che tuo già fu
In polve torni alfine — ed all'eterno oblio!

THAÏS.

E ciò che mio già fu — in polve torni alfine
Ed all'eterno oblio!
Vieni! Vieni!

(Usciti Atanaele e Thaïs, si presenta Nicia con tutti i personaggi del secondo quadro: essi vengono tumultuosamente dalla casa in fondo. Nicia li guida, esaltato, quasi ebro.)

NICIA.

Venite tutti a me...
La notte è bella ancora!
Ben trenta volte il giuoco mi largì
Quel ch'io pagai la beltà di Thaïs!
Dunque, si goda ancor.

CROBILA, MIRTALE, AMICHE ed AMICI di NICIA.

Ancor, ancor, ancor!
Evoè! Evoè!

NICIA (ai servi).

A noi vengano le danzatrici,
I Psilli ed i lurchi istrioni!
Sino al mattino — possan durare
I giuochi, le danze, e i clamori!
Accendiamo le faci...

CROBILA, MIRTALE, gli AMICI e le AMICHE.

Le faci accendansi...
E il sole offuschisi!

NICIA.

Tappeti soffici
Presto si stendano.
Vien presso a me, tu o Crobila,
E tu, o Mirtale.
Evoè!

CORO.

Evoè!

NICIA.

Il sol ver è la vita!
È saggezza sol la follia!

NICIA (additando l'Ammaliatrice).

È qua la incomparabile!

(a Crobila)

Prendi la lira, Crobila,

(a Mirtale)

E tu prendi la cetra, Mirtale!
Ed insieme cantate ora voi
La canzon della beltà!

(Mirtale e Crobila cantano mentre l'Ammaliatrice s'atteggia in vaghe pose.
Ella danza lievemente.)

CROBILA e MIRTALE.

È costei ancor più vaga
Dell' Etiope regina,
Che su' specchi ebbe a danzar!
E dall'ombre dei suoi veli
Di sua voce usciva un suono
Come freccia fiammeggiante!
D'ambra pallida ha il colore...
Ella giunge come l'aura!
Come un idolo è impassibile!
Ella va!

E rapisce, ed accarezza!
I suoi sguardi gettan lacci...
Quègli sguardi mesti e bei
Che fan l'uomo prigionier,
Senza saper
Del suo poter!
E rapisce ed accarezza,
Il suo fascino è mortal!

CORO.

Evoè! Evoè!

(Atanaele si presenta sulla porta della casa: egli reca in mano una torcia accesa.)

NICIA.

È lui! è Atanaele!

CROBILA, MIRTALE, AMICI ed AMICHE.

Atanaele!

Salute a te, dei saggi il fiore!

Thaïs potè disarmar tua ragione?

Ah, ah, mirate il viso suo glorioso!

(scoppio di risa)

ATANAELE.

Ah, taccia ognun! Thaïs — è la sposa di Dio!

Ella non è più vostra!

La Thaïs infernale

Per sempre è morta!

E la Thaïs novella...

Miratela!

Vien, mia suora, e di qui — lungi andiamo per
[sempre!]

NICIA, CROBILA, MIRTALE e gli AMICI di NICIA.

No!... Giammai! No! Giammai!

Tòrla a noi!... Vuol celiar?!

No!... Giammai!

THAÏS.

Ei parla il ver!

NICIA.

Thaïs!

E tu ci lascieresti? È ciò possibile?

ATANAELE.

Sacrilego! La morte a te, se ardisci

Toccar costei!...

Thaïs è sacra! Ell' appartiene a Dio!

Su, largo!...

TUTTI.

No!

Da lei che vuol costui!

(ad Atanaele)

Al deserto ten va!

ALCUNI (minacciando).

Ten va, o cinocéfalo!

Involarci Thaïs!...

NICIA.

Thaïs! Deh, non partire!

PRIMO GRUPPO.

E per chi noi vivremo?

LE DONNE (indicando la casa incendiata).

Ah!...

UOMINI.

Le mie tuniche...

DONNE.

Le mie collane...

UOMINI.

I miei cavalli...

DONNE.

I miei gioielli...

ALTRE DONNE.

Ah, le fiamme!...

NICIA.

Thaïs!... Non partire!...

DONNE.

Atro incendio!...

UOMINI.

Eh! chi noi pagherà

No, più leggi non v'han!

Ei ci ruba Thaïs!

Ch'ella resti, e lui uccidiamo!

NICIA (a Thaïs).

Deh! Resta!... Resta!...

UOMINI (ad Atanaele).

Ai becchini!... Alla forca!... Alla fogna!...

UN POPOLANO (ad Atanaele).

Piglia! centauro... (scagliandogli una pietra) a te!

TUTTI (meno Thaïs ed Atanaele, ridendo).

Ah! ah! ah! ah!...

NICIA (a Thaïs).

Ah! per pietà!... — resta con noi...

Thaïs! Thaïs! — Deh, non partir!

TUTTI (come sopra).

Ah, le fiamme!... — Atro incendio!

A morte! A morte!...

Il fuoco egli appiccò!...

Morrà!... A morte! A morte!...

THAÏS ed ATANAELE.

Ah! moriam, se giunta è l'ora!

Conquistiamo in un balen

Un gioire immortale, — e col sangue il paghiam!

TUTTI (meno Thaïs, Atanaele e Nicia).

A morte! A morte! A morte!

NICIA (interponendosi).

No! No! Arrestate!

Per tutti i Numi! — Vi possa questo

Alfin calmar!

(getta alla folla dell'oro.)

TUTTI (meno Nicia, Atanaele e Thaïs).

Dell'oro!

(La folla si getta sull'oro e se lo contende.)

NICIA.

Addio, Thaïs! Invan m'oblierai.

Sarà il tuo souvenir

L'olezzo del mio core!

THAÏS e NICIA.

Ah, sì, per sempre addio!

ATANAELE.

Ah! Vieni, e per ognor!

(Nicia getta nuovamente delle monete d'oro.)

LA FOLLA.

Dell'ôr!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

Atto Terzo

QUADRO PRIMO

L' OASI.

(Un pozzo sotto i palmizi. Più lontano, un rifugio fra la verzura. Ancora più lungi, sul margine della sabbia arsa dal sole, le bianche celle del ritiro d'Albina. Il sole è allo zenit. Sotto i palmizi, parecchie donne procedono, una ad una, in silenzio, scendendo al pozzo, risalendo e allontanandosi.)

THAÏS (affranta dalla stanchezza si regge appena).

L'ardente sol mi schianta come fardel di piombo!
Cielo! Dal dolore io soccombo!
Fermiamci qui...

ATANAELE.

No! no!

Cammina ancora... Spezza il tuo corpo...
Annienta la tua carne!

THAIS.

Padre, tu parli il vero.
Il mio martirio l'offro — al divin Redentore!

ATANAELE.

Il pentimento solo — purifica... Cammina!

(con voce cupa, terribile)

Il corpo tuo sì bel, — che hai tu dato ai pagani,
 Agli infedeli, a Nicia!
 Pur Dio l'avea plasmato
 Perchè esso fosse — suo tabernacolo!
 Ed ora poi — che è nota a te
 La verità, — tu più non puoi
 Alzar le preci, — tu più non puoi
 Giunger le mani — senza sentir
 Orrore di te stessa!
 Cammina!... Espia!...

THAÏS.

Padre, tu parli il vero!

ATANAELE.

Espia!...

THAÏS.

Lontani siamo ancora — dalla casa di Dio?

ATANAELE.

Cammina!

THAÏS.

Non posso!... Deh, tu mi perdoni, o padre!

(Thaïs sta per cadere affranta; Atanaele la sorregge nelle proprie braccia, poi la fa sedere all'ombra dei palmizi. Egli la contempla un istante silenziosamente. A un tratto, l'espressione del suo viso s'addolcisce.)

ATANAELE.

Ah! dal suo bianco piè — veggo il sangue stillar...

La pietà si desta in mio core!

Oh, Thaïs, derelitta!...

Tal prova di troppo già dura...

Perdona a me!

O suora mia!...

O santa Thaïs!...

O santa, santissima Thaïs!

THAÏS (lo guarda a lungo).

È il tuo dire soave

Come l'aurora...

Ed ora camminiamo...

ATANAELE (trattenendola dolcemente).

Non ancora!...

Fresca linfa, — dolci frutti

T'infonderan vigore.

Attendi ch'io discenda verso il pozzo, ch'io vada

Verso l'amba ospitale.

Vedi, laggiù

Le bianche celle:

D'Albina è il monaster dove n'andremo,

La mèta è prossima;

Ah spera, prega!

(Egli si allontana, va verso il rifugio, mette dei frutti in un paniere, poi scende verso il pozzo con una coppa di legno.)

THAÏS (sola).

O messaggier d'Iddio,

Sì buono in tuo rigore,

Benedetto sii tu, che il ciel m'apristi.

Mia carne sanguina,

Ed il mio spirito è pieno d'allegrezza!

L'arsa mia fronte

Lieve un'aura bagnò,

Fresca quale acqua di sorgiva,

Dolce assai più — di puro miel...

Il tuo pensiero è in me — soave e salutare,

Ed il mio spirito, sciolto dalla terra,

Spazia alla fin nell'alta immensità!...

Sii tu benedetto, mio padre!

(ad Atanaele)

D'acqua aspergimi labbra e mani,
E i dolci frutti — deh, porgi a me,
Mia vita è a te:
E te l'affida Iddio!
Sì, tua son io!

ATANAELE.

D'acqua aspergoti e labbra e mani,
E dolci frutti — io porgo a te.
Tua vita è a me:
E me l'affida Iddio,
Sì, mia sei tu!

THAÏS.

Bevi a tua volta!

ATANAELE.

No!...

A vederti rivivere
Delibo una miglior dolcezza...

THAÏS.

Tu m'inebri...

ATANAELE.

Tuo mal si calma omai!

THAÏS.

O divina bontà!

ATANAELE.

O ineffabil dolcezza!

THAÏS.

D'acqua aspergimi labbra e mani,
E i dolci frutti, — deh, porgi a me.
Sì, tua son io:
Mia vita è a te,
E te l'affida Iddio!

ATANAELE.

D'acqua aspergoti labbra e mani,
E i dolci frutti — io porgo a te...
Sì, mia sei tu,
Tua vita è a me,
E me l'affida Iddio!

VOCI LONTANE.

Pater noster, qui es in caelis, panem nostrum quotidianum da nobis...

THAÏS.

Chi vien?

ATANAELE.

Provvidenza divina!

Albina è qui, — la venerabile,
E sue suore, recanti — il negro loro pane...
Esse vengono a noi — e incedono pregando!

VOCI LONTANE.

Et ne nos inducas in tentationem, sed libera nos a malo.

ATANAELE (piamente).

Amen!

La pace del Signore — sia con te, sant'Albina.
Adduco al divin tuo alveare
Un'ape ch'io potei, — per la grazia del cielo,
Smarrita ritrovare — in un sentier sfiorito;
Nel cavo di mia mano, — quell'esser frale colsi,
E col mio soffio — il riscaldai!
Ed ora qui, per consacrarlo a Dio.
A te lo dono! —

THAÏS.

E così sia!...

ATANAELE.

Io non andrò più lungi...

ALBINA.

Vien pur, mia figlia!

ATANAELE.

La mia mission compii!... — Addio, cara Thaïs,
 Resta rinchiusa in angusta celletta...
 Fa penitenza e prega — ogni giorno per me!

THAÏS.

Io bacio la tua mano generosa...
 Ed io piango in lasciarti,
 O tu che mi rendesti a Dio!

ATANAELE.

O toccanti parole!
 O lacrime sublimi!
 O beata la peccatrice
 Che torna in seno — a eterno amor!
 Quel viso, oh, quanto è bel!...
 Qual fulgor d'allegrezza — emana da quegli occhi!

THAÏS.

Addio, per sempre!

ATANAELE.

Per sempre?

THAÏS.

Nella città celeste — noi ci ritroverem!

ALBINA e le MONACHE.

Amen!

ATANAELE.

Lentamente ella incede — in mezzo a casti fiori!
 I palmizi piegano i rami
 Come a refrigerar sua fronte.
 I dì e gli anni — trascorreranno
 E non la rivedrò più mai!
 Più non la rivedrò!

Fine del Primo Quadro.

QUADRO SECONDO

LA. TEBAIDE.

Le capanne dei Cenobiti, sulle rive del Nilo.

(Il cielo è infuocato dal lato occidentale; — minaccia un uragano. I monaci hanno appena terminato di prendere cibo: essi levano gli occhi al cielo con arcano terrore. — Raffiche lontane del Simoun.)

UN GRUPPO DI CENOBITI.

Come greve oggi è il ciel!
Quale torpor ogni essere — opprime e tutte cose!
S'ode lungi il grido degli sciacalli!
Le mute sue ruggenti — il vento discatena
Tra il fragor del tuono e tra' lampi.

PALEMONE.

Rientriam nelle capanne — col nostro grano e i
Paventiam una notte orrenda [frutti...]
Che li disperderia.

UN CENOBITA.

Atanael... Chi il vide?

PALEMONE.

Da venti dì che ritornò tra noi,
Fratelli, io credo invero — ch'ei non mangiò, nè
Il trionfo ch'egli ebbe sull'inferno [bevve.
Sembra spezzato gli abbia corpo ed anima!
(Atanaele apparisce, gli occhi immoti, l'aria torva, il corpo pressochè affranto.)

I CENOBITI.

Egli qui viene!

(Atanaele passa in mezzo ad essi come non li vedesse.)

UN GRUPPO DI CENOBITI.

Assente è il suo pensiero... —

UN ALTRO GRUPPO.

Sua mente a Dio volò!

PRIMO GRUPPO.

Rispettiam quel silenzio.

SECONDO GRUPPO.

Lasciamlo solo!

ATANAELE (a Palemone).

Deh, resta presso a me, — è d'uopo ch'io confidi
Il turbamento mio — al tuo spirito sereno.
Tu sai, o mio Palèmone — che l'alma ho conqui-
Di quella che fu — l'impura Thaïs. [stato
Un'orgogliosa gioja — seguiva il mio trionfo,
E tornato son io — di pace in questo asilo!
Ebbene, in me — la pace è spenta!...
Invan mi flagellai le carni...
Invan stillaron sangue! Me possiede il demonio!
La beltà della donna — è mia sola visione!
Non vedo che Thaïs!... — Ma no, no, non è lei...
No, è Frine,
No, è Elena
Ed Afrodite... tutti gli splendori,
Tutte le voluttà
In una sola creatura...
Non vedo che Thaïs!

(cade come annientato, ai piedi di Palemone)

PALEMONE (con dolcezza).

Io detto non t'avea: — « Non c'immischiam
« Figliuolo, in beghe umane... [giammai,
« Temiamo gl'inganni di Satana! »

Perchè tu ci hai lasciati?
Che il Ciel t'assista! Addio!...

(Atanaele si alza; Palemone lo abbraccia e si allontana. Atanaele s'inginocchia e tende le braccia in silenziosa e fervida preghiera; poscia egli si corica con le mani giunte e si addormenta. Thaïs è presso lui, in piedi.)

THAÏS (ad Atanaele, con seduzione affascinante).

Chi ti fa sì severo — e perchè vuoi smentir
Dei voti tuoi l'ardor?

ATANAELE.

Thaïs!...

THAÏS.

Quale triste follia
Ti fa mancar — al tuo destin?
Uomo nato ad amar,
Quale error è il tuo mai?

ATANAELE.

Satan, indietro!... — Mia carne brucia!

THAÏS.

Osa venir, tu, che Venere sfidi!

ATANAELE (fuori di sè).

Io muojo!...

THAÏS (risa stridenti).

Ah, ah, ah, ah!...

ATANAELE.

Thaïs!

THAÏS (come sopra).

Ah, ah, ah, ah!...

ATANAELE.

Vieni!

THAÏS.

Ah, ah, ah, ah, ah!

ATANAELE.

Vieni, Thaïs!...

(L'immagine di Thaïs sparisce rapidamente; nel fondo della scena ella riappare coricata sopra un letticciuolo; le monache sono al suo capezzale.)

ATANAELE

(con un grido di spavento e indietreggiando).

Ah!

VOCI INTERNE.

Una Santa sta per lasciar la terra,
Thaïs, la penitente, se ne muore!

(La visione sparisce.)

ATANAELE (smarrito, ripetendo le parole udite durante la visione).

Thaïs se ne muore!

(al colmo della passione)

Allor qual scopo ha il cielo — e gli esseri e la luce?

A qual fin l'universo?

Thaïs se ne muor!...

Io vo' vederla ancor!

E affissar!...

E toccar!...

E mirar

Io la vo'!...

(ansimante ed esasperato)

Ti voglio ancora meco!

(delirante)

Vieni con me!

(fugge)

Fine del Secondo Quadro.

QUADRO TERZO

LA MORTE DI THAÏS.

I giardini del monastero d'Albina.

(Thaïs è coricata all'ombra di un albero gigantesco, immota come morta.
Le sue compagne ed Albina le sono d'attorno.)

LE MONACHE (inginocchiate, le mani giunte).

Signor, miserere di me,
Secondo la tua mansuetudine.
Cancella la mia iniquità,
Signore di misericordia!

ALBINA (a parte, contemplando Thaïs).

Dio la chiama, e stasera — il candor del lenzuolo
Velato avrà — quel puro viso.
Tre mesi e più — ella vegliò,
Pregò e pianse!
Distresse il suo fral lunga penitenza,
Ma i falli suoi — Dio perdonò!

LE MONACHE.

Signor, miserere di me,
Secondo la tua mansuetudine!

(Atanaele pallido, turbato al colmo, comparisce all'ingresso del giardino.
Essendo visto da Albina, egli domina la propria commozione e si arresta
in umile atto. — Albina gli si fa innanzi con rispetto. — Le monache
formano un gruppo, che, dapprima, nasconde Atanaele a Thaïs.)

ALBINA (ad Atanaele).

Tu sii il benvenuto — in questo sacro asilo,
O venerato padre!
Senza dubbio venisti — a benedir la santa
Di cui ci festi dono?!

ATANAELE (cercando frenare la propria agitazione).

Sì, Thaïs!...

ALBINA.

Tutto fe' — quel che il tuo puro spirito
Le comandò di fare, — ed a bēarsi va
Di sempiterna luce!

(Le monache essendosi fatte in disparte, Atanaele scorge Thaïs.)

ATANAELE

(oppresso dal dolore, è caduto ginocchioni. Albina e le monache si allontanano).

Thaïs! Thaïs!

LE MONACHE (allontanandosi).

Signor, miserere di me,
Secondo la tua mansuetudine!

THAÏS (apre gli occhi, e guarda Atanaele con dolcezza).

Sei tu, mio padre!

ATANAELE

(si è trascinato sempre in ginocchio verso Thaïs, cui tende le braccia).

Thaïs!

THAÏS.

Rammenti ancora — il luminoso viaggio,
Allor che m'hai — condotta qui?

ATANAELE (con tenerezza).

Io soltanto rammento — la tua beltà mortale!...

THAÏS.

Rammenti ancor le bell'ore di calma
Nella frescura — in mezzo all'òasi!

ATANAELE.

Rammento sol l'ardente sete mia,
Che sol tu estinguere — in me potrai!

THAÏS.

Dimmi, rammenti
Le tue sante parole,
In quel dì che per te
Conobbi il solo amor!

ATANAELE (con ansia).

Quand'io parlavo — io ti mentia!

THAÏS (senza ascoltarlo, ed estatica).

Ed ecco là l'aurora!

ATANAELE.

Io ti mentia!

THAÏS.

Ed ecco là le rose — dell'immortal mattino!

ATANAELE (vuol convincerla).

Ah, no! Il ciel!... Nulla esiste...
Nulla è ver che la vita
E l'amore degli esseri...

(con adorazione)

Io t'amo!...

THAÏS (sempre estatica).

S'apre il cielo!... Io vedo gli angeli
Ed i profeti!... — Io vedo i santi!
Raggianti sono — e sorridenti.
Le mani ricolme di fiori!

ATANAELE.

M'ascolta alfine — Mia idolatrata!

THAÏS (si erge tutta).

Due serafini — dall'ali candide...

ATANAELE.

Vieni, sì, mia tu sei!

THAÏS.

Spaziano nell'azzurro, — e, come detto l'hai,
Sforando lievi gli occhi miei,
Con le lor dita rifulgenti
Tèrgon per sempre il pianto!

ATANAELE.

O mia Thaïs!... — Io t'amo!... t'amo!...

Vieni, Thaïs!...

Dimmi: io vivrò!

THAÏS.

Dell'arpe d'oro — il suon m'incanta!
E mi bëan söavi profumi!

ATANAELE.

Thaïs, o mia Thaïs!... Tu m'appartieni!
Thaïs, deh vieni! Io t'amo!

THAÏS.

Oh, qual bëatitudine è la mia!
Sono assopiti tutti i mali miei!

ATANAELE.

Deh, vien, Thaïs! deh, vieni!

THAÏS.

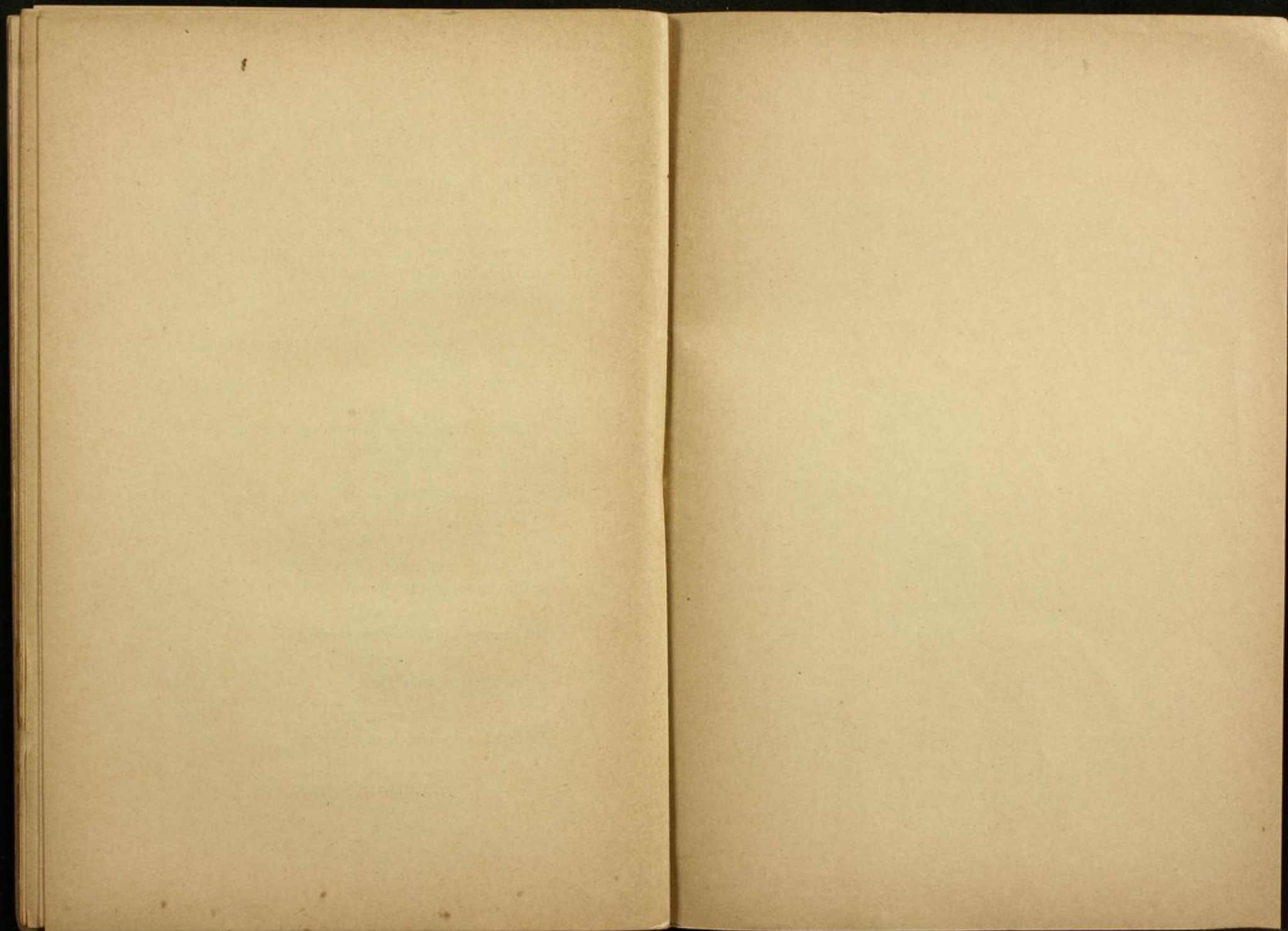
Il ciel!... Io vedo Dio!...

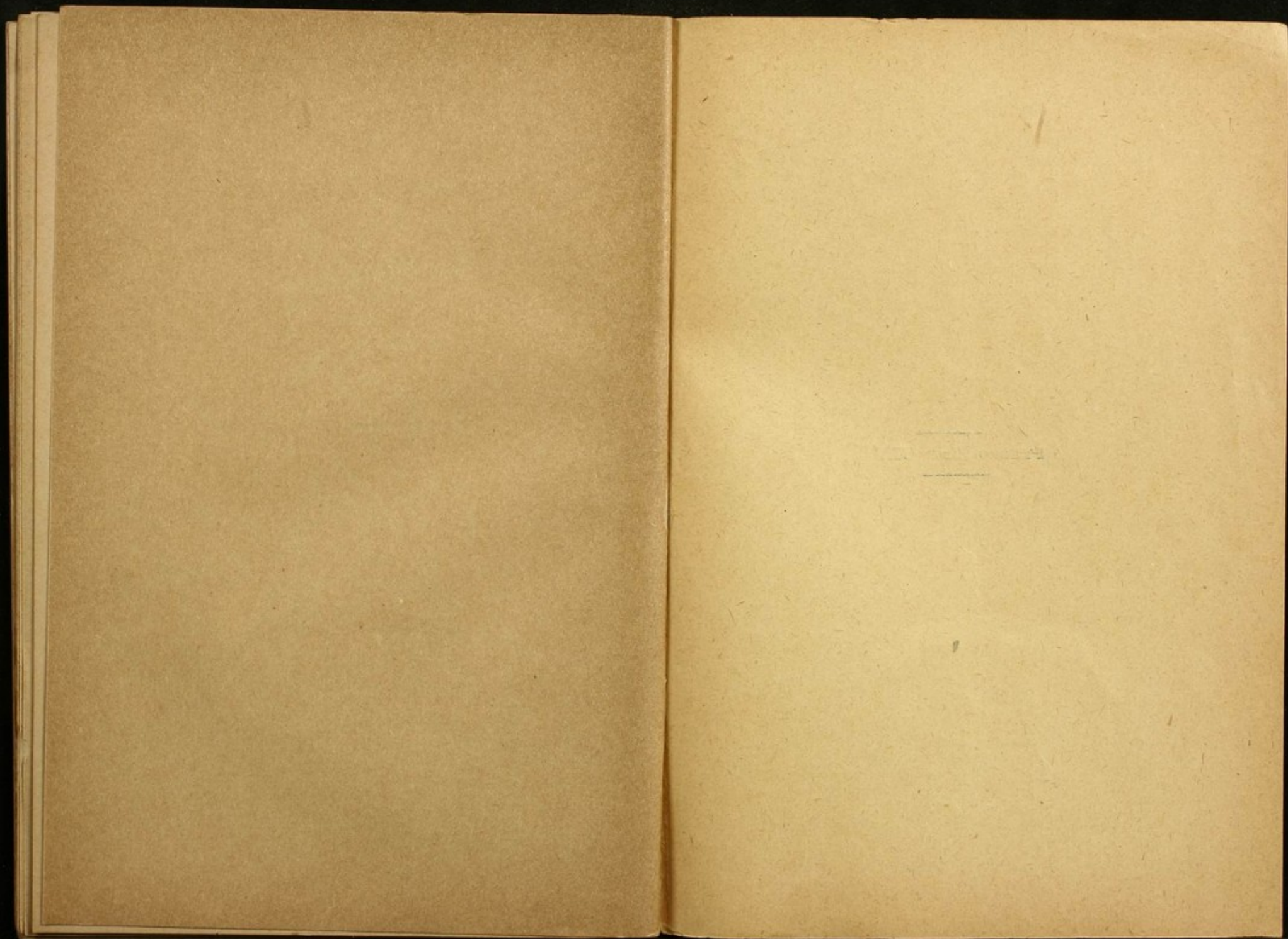
(muore.)

ATANAELE.

Morta! (con accento straziante) Pietà!...

FINE DELL' OPERA.





Prezzo Lire UNA